

ANNA PIZZO  
ROMA

# Il lungo sonno

## «Finanziare i privati? Mai»

Il lungo sonno della scuola prosegue, «disturbato» qua e là da qualche scossone per poi ricadere nel torpore. A suonare la sveglia ci provano ora Rifondazione comunista e i Cobas della scuola che insieme hanno organizzato, per sabato 30 maggio, una manifestazione a Roma e lo sciopero nazionale degli insegnanti che si annuncia di proporzioni «storiche». È la protesta su molti e diversi punti del disegno di riforma di Berlinguer a unire i «filo-governativi» di Bertinotti agli «anti» per definizione nati oltre un decennio fa dal rifiuto dei sindacati.

Il segretario di Rifondazione, Fausto Bertinotti, dice che «la scuola annaspa tra arcaicità e ipermodernizzazione, dentro una teglia che la stringe e la rende asfittica». E annuncia che sul finanziamento statale alle scuole private Rifondazione «andrà fino in fondo e non ci sarà nessuno a dire 'controdine compagni'».

**Di che male soffre la scuola?**

Del male di cui soffre l'intera società: di un rapporto astratto tra processo formativo e modernizzazione. Bisogna partire dalla materialità: i mutamenti del lavoro, la flessibilità chiedono una formazione dell'inclusione, non dell'esclusione. Quel che invece sta accadendo non è solo disastro, ma semplicemente di classe. Si dice che la formazione deve essere finalizzata ai processi lavorativi. Si chiede di ricostruire un rapporto di dipendenza, della scuola al mondo produttivo. Cosa non solo qualitativamente e quantitativamente non vera, ma mortificante. Stiamo assistendo a un processo strisciante di privatizzazione che spezza l'unitarietà della scuola e propone diversi modelli di scuola finalizzati al mercato.

**Per questo siete contrari al finanziamento pubblico alle scuole private?**

Finché la questione resta prigioniera della vecchia contesa salveminiiana non si coglie la pericolosità del dato nuovo. Credo che la componente cattolica non sia la principale nel processo di privatizzazione che si è già realizzato con l'autonomia e che ha già frammentato la scuola con l'intervento diretto del ministero della pubblica istruzione verso la collaborazione con i privati. Non è solo il cavallo ruffiano. C'è ben di più. C'è quella materialità cui accennavo e che parla di selezione di classe. Sono i costi della scuola, i libri e tutto il resto che rendono ancor più insopportabile la proposta di finanziare i privati. E poi c'è la domanda di senso la cui risposta è a mio parere la seguente: se non si ricostruisce la base della scuola di massa, la domanda di senso non può che diventare elitaria, condurre alla frammentazione, alle spinte separatiste. La scuola di massa non la «concede» il ministro con una riforma dall'alto, è una domanda a cui tutti dobbiamo rispondere. L'obbligo a 16 anni va bene, ma ci dovette dire come si fa a fare in modo che sia davvero per tutti.

**Stefano Rodotà scrive che la recente offensiva del cattolico sull'aborto sia in realtà un cavallo di Troia per ottenere la parità nella scuola.**

Il suo è un dubbio legittimo, ma sarebbe uno scambio inaccettabile. Quella del finanziamento è una questione non mediabile, per quel che mi riguarda.

**Si dice che sia stato Prodi a trattare con voi la questione dell'innalzamento a 16 anni.**

Si perché la consideriamo una potenzialità. L'abbiamo sollecitata per dare un segno progressivo. Inoltre, libera nuove forze nel precariato.

**E servirà a far diminuire l'esercito di bambini al lavoro?**

No, ma forse impone qualche rigidità che un tempo utilizzavamo per difendere le conquiste dalle quali non si torna indietro. Si tratta di diritti agibili per tutti e non solo per qualcuno.

**Ma è un obbligo vuoto, un esercizio più della politica che della ragione. Perché**



**un ragazzo dovrebbe essere indotto ad andare due anni in più a scuola a fondo perduto?**

È vero, per essere indotti ad andare a scuola bisogna che la scuola sia convincente, praticabile e conveniente.

**Si parla però di un biennio anche di formazione professionale.**

Penso che bisognerebbe fare una legge di un solo articolo nella quale c'è scritto che è abolita la nozione di formazione professionale. Sono contrario radicalmente, è una beffa e ha in sé tutti i veleni dell'ideologia su cosa sia il processo formativo. Il biennio deve essere unitario.

**Rifondazione aveva annunciato tempo fa una sua riforma. Che fine ha fatto?**

È quasi pronta, al più presto la presenteremo. Una cosa è certa, andremo prima del-

l'estate a momenti di confronto con l'Ulivo. E la questione del finanziamento alle scuole private è una discriminante programmatica.

**Sabato manifesterete insieme al Cobas, un gesto giudicato da qualcuno poco di maggioranza.**

L'appuntamento del 30 maggio segna inequivocabilmente una scelta. Avremmo potuto fiancheggiare ma non promuovere. Invece abbiamo ritenuto di essere dentro al processo di crescita di soggettività nella scuola perché è una riserva straordinaria. È una questione di fondo che ha a che fare con l'identità. La maggioranza si costruisce non imprigionando le teste. Lotteremo sempre contro ogni meccanismo di esclusione.

Foto di Attilio Cristini

**OBBLIGO**

### Ma il Polo non ci sta. E il 30 sciopero e corteo di insegnanti

A.P.  
ROMA

Obbligo a 16 anni. A Prodi sembrava uno scherzo da ragazzi: accontentare Rifondazione e prendere tempo. Questo l'uovo di Colombo culminato venerdì scorso con l'approvazione, da parte del consiglio dei ministri, di una succinto disegno di legge che prevede, per ora, il semplice allungamento di due anni della scuola dell'obbligo. Invece, è subito cominciata la canea. Oltre alle ragionevoli obiezioni su cosa debba essere un simile obbligo e cosa significhi quell'ambiguo riferimento alla formazione professionale, subito, anche dentro la maggioranza, la questione è diventata l'ennesima merce di scambio: ti dò l'elevazione dell'obbligo se mi dai la legge che finanzia le scuole private. Così ieri le opposizioni hanno detto no al ddl. Polo e Lega hanno bloccato in commissione Cultura della camera l'iter della riforma dei cicli scolastici (da cui è stato estrapolato il ddl sull'obbligo) e chiesto al ministro Berlinguer di spiegare in una audizione le ragioni dell'operazione, ma anche di scegliere tra i due provvedimenti, ritirandone uno.

«Fi, An, Ccd e Lega - ha riferito il responsabile scuola di Fi, Valentina Aprea - hanno chiesto la convocazione del comitato ristretto sulla riforma dei cicli fino a quando il ministro non chiarirà le sue intenzioni. Ma, almeno per quanto riguarda Fi, non torneremo a discutere la riforma finché Berlinguer non ritirerà uno dei due provvedimenti». Una posizione che rende estremamente difficile la procedura d'urgenza chiesta dal governo sul ddl per l'obbligo, procedura in base alla quale ciascuna camera ha 30 giorni di tempo per licenziare il provvedimento.

Il relatore, Sergio Soave (Ds), ha parzialmente accolto la richiesta delle opposizioni, accettando di sospendere per ora il comitato ristretto e di chiedere l'audizione del ministro. «Il problema - ha detto Soave - è fare in modo che i due ddl, quello sulla riforma dei cicli e quello sull'obbligo, non siano incompatibili». Ma di fatto, di

segue →